

Il presidente non si pente: ho chiarito che va comunque rispettato. Berlusconi esprime sostegno pensando alle difficoltà del suo governo

«Patto di stabilità stupido»: Prodi sotto accusa

Da Strasburgo irritate richieste di spiegazioni sul giudizio espresso in un'intervista

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Il capogruppo dei Popolari, il tedesco Hans Pöttering, è giunto persino a minacciarlo d'impeachment: «Alla prossima che fai...». Su Romano Prodi si sono buttati tutti a capofitto, senza nemmeno distinzione di colore politico. I socialisti di Enrique Baron Crespo, i Verdi di Daniel Cohn Bendit. I liberali, nel cui gruppo siiedono i parlamentari eletti nella lista con Prodi, sono stati durissimi. Il loro capogruppo, Graham Watson, è arrivato ad accusarlo di «svuotare la valuta europea sia dal punto di vista politico che dei mercati finanziari». E il presidente della Commissione, per un aggettivo di troppo («stupido») sul patto di stabilità e di crescita per Eurolandia, s'è ritrovato davanti ad una ripida salita. Inseguito e messo all'indice un po' da tutti. Lunedì pomeriggio, tanto per cominciare, dovrà presentarsi al Parlamento, riunito in sessione plenaria a Strasburgo, per spiegare qual è la sua esatta posizione. L'intervista a Le Monde dell'altro ieri, con quel giudizio determinato («lo so molto bene che il patto di stabilità è stupido come tutte le decisioni che sono rigide»). Ci arriverà trascinato dalle richieste dei gruppi parlamentari che hanno preteso la sua presenza al dibattito, previsto in tempi non sospetti, proprio sul patto di stabilità. A volte il destino...

Ma il presidente della Commissione non è pentito. Volendo, poteva cavarsela dicendo: mi sono sbagliato d'aggettivo. No, Prodi ha confermato in pieno il contenuto dell'intervista. Prima i suoi portavoce, nel consueto incontro di mezzogiorno a Bruxelles: «Il presidente non si rammarica per le sue parole». Anzi, Prodi non avrebbe fatto altro che ribadire le sue posizioni degli ultimi mesi. Secondo le quali il patto «deve essere interpretato e applicato in modo intelligente e che tenga conto delle realtà economiche». Per il capo dei portavoce, Jonathan Faull, «la linea della Commissione sul patto di stabilità è estremamente chiara e viene regolarmente spiegata alle altre istituzioni». Faull ha anche negato la connessione che è stata fatta tra il giudizio di Prodi dato nell'intervista e un certo indebolimento dell'euro. Successivamente è stato lo stesso Prodi, tornando sul luogo del delitto, a Parigi, a difendere se stesso allontanando le critiche. «La lettera della legge è sempre stupida - ha detto - lo spirito va usato con intelligenza». Dopo un incontro con il premier Jean-Pierre Raffarin, Prodi ha tenuto a precisare di «non avere l'abitudine di smentire». Però «bisogna leggere con intelligenza e non con spirito di parte. Le agenzie di stampa - ha proseguito - hanno ripreso solo qualche parola della mia intervista. Ciò è stata la causa di tutto». Il commissario Pedro Sol-

bes, che avrebbe dovuto parlare al Parlamento al posto di Prodi, ha fatto una dichiarazione che potrebbe prestarsi a differenti letture. Appoggio a Prodi o una discreta presa di distanza? «Il Patto - ha detto il responsabile europeo delle politiche economiche - è sufficientemente flessibile

per accogliere politiche economiche sensate». E poi: «Come commissario considero mio dovere più importante lavorare come guardiano dei Trattati e della cornice della politica monetaria». Solbes ha ricordato che, negli ultimi tre anni, la Commissione ha assunto numerose iniziative dimostrand

o, appunto, che il patto è flessibile quanto basta. Contrariamente a ciò che si crede.

Le reazioni al caso Prodi sono quasi a senso unico. Proprio da Parigi sono arrivate non più che tiepidi apprezzamenti. All'uscita da Matignon, Prodi ha detto che

Raffarin condivide l'idea che il criterio del 3% nel rapporto tra deficit e prodotto interno lordo «è importante ma deve essere applicato con intelligenza». Il ministro per gli affari europei, Noelle Lenoir, ha detto che «il patto non è messo in discussione da nessun paese, il patto è la condizione per il

successo dell'euro». Secondo fonti della Commissione da Berlino è arrivato un sostegno più convinto. Il ministro delle Finanze, Hans Eichel, ha detto che «dannoso» interpretare il patto di stabilità sia in maniera troppo elastica sia in modo troppo rigido. «Il patto - secondo Eichel - deve

essere applicato nella realtà concreta. Se è questo che intendeva Prodi, allora sono d'accordo con lui». Silvio Berlusconi approfitta dell'occasione e visti i guai del suo governo dà ragione a Prodi. Parlando di questo argomento durante il Consiglio dei ministri avrebbe ricordato le parole dette durante il vertice del Ppe da Aznar il quale non considererebbe giusto che dopo tanti anni di sacrifici fatti dalla Spagna si possa interpretare ora il patto in maniera più elastica.

Il presidente del Consiglio - secondo quanto riferito - avrebbe raccontato ai suoi ministri di aver risposto al premier spagnolo che se lui guida il suo paese da diversi anni, in Europa c'è anche chi è arrivato al governo da poco e «deve fare i conti con l'eredità del passato». Peccato che prima che Berlusconi fosse al governo i conti dell'Italia tornavano.

Irlanda, oggi il voto sul Trattato di Nizza

DUBLINO Oggi un nuovo attesissimo referendum che può determinare il futuro dell'integrazione europea. L'Irlanda vota per la seconda volta sul Trattato europeo di Nizza, bocciato la prima volta, che consente l'allargamento dell'Unione se ratificato da tutti i 15 paesi membri. Ma l'ombra dell'astensionismo potrebbe compromettere il voto dei 2,9 milioni di irlandesi, gli unici in Europa a nutrire ancora perplessità sul trattato. Dopo un bombardamento mediatico ad opera sia dei sostenitori che dei detrattori dell'ampliamento Ue, i sondaggi prevedono un 10% di astensionisti e un quarto di elettori indecisi, ma anche un 42% dei voti ai sì e un 29% ai no. Il fronte europeista infatti è molto ampio e comprende i maggiori partiti, tra cui quello di centro-destra al governo che ha guidato la campagna elettorale pro-europa, i sindacati, gli esponenti del mondo imprenditoriale e della chiesa cattolica. Sicuramente invece, secondo le previsioni, andranno al voto i contrari, sostenuti da verdi, repubblicani dello Sinn Féin e alcune associazioni. Intanto Bruxelles registra inquietudine ma anche pacato ottimismo verso il referendum, che se fosse nuovamente respinto porterebbe a una «crisi dalle conseguenze imprevedibili e senza precedenti».



L'analisi

Quell'aggettivo galeotto sfuggito in un momento molto delicato

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES Sembrava uscito, per sempre, dalle pesti Romano Prodi. E sembravano ormai agli archivi le settimane dell'esordio, dopo la nomina lampo al summit di Berlino, era il marzo del 2000, nelle ore in cui scattava la guerra contro Milosevic. Invece, galeotto fu l'aggettivo e chi lo disse. Per uno «stupido» francamente di troppo affibbiato al Patto di stabilità, il presidente della Commissione s'è cacciato in un bel guaio. E senza complotti di britannici e affini dietro le quinte. L'intervista a Le Monde, con quel passaggio infelice attorno ai concetti di rigidità e flessibilità, a seconda del verso con cui si vuol prendere l'accordo che vige tuttora in Eurolandia, ha fatto precipitare il professore nel calvario iniziale. Nell'Europa afflitta da tanti mali, in verità non s'avvertiva il bisogno di una sorta di «processo» a Prodi per un giudizio inopportuno, specie se proveniente dal presidente della Commissione, sullo strumento che sta facendo accapigliare, tra loro, i ministri delle Finanze dell'Unione, specie quelli che hanno a che fare con i conti pubblici in disordine. Prodi, e i suoi collaboratori, una volta accertato il clamore suscitato dall'affettuoso insulto alla regola principe della moneta unica, si sono affrettati a confermare. L'intervista? Pubblicata in forma assolutamente «corretta». E allora?

Il risultato, che il presidente Prodi sicuramente non immaginava minimamente, è che sono insorti, insolitamente uniti nella protesta, quasi tutti i gruppi politici del Parlamento europeo, dirigenti di massimo livello dei governi europei e delle Banche centrali. Il finimondo. Piuttosto che essere circoscritto, l'incendio si è allargato. E continuerà a bruciare almeno sino a lunedì pomeriggio quando il presidente si presenterà davanti al Parlamento europeo per spiegarsi. Ai capigruppo non è bastato, a questo punto, che fosse presente, proprio per un dibattito sul patto di stabilità, il commissario Solbes. Hanno chiesto a Prodi e Prodi ha dovuto abbozzare. E subire, dal capogruppo del Ppe, un rimprovero pubblico, dal tono severissimo, accompagnato dalla promessa di una richiesta di dimissioni se, in futuro, dovessero accadere episodi simili.

Il presidente Prodi non s'è spostato d'una virgola. Ha invocato il diritto di un «approccio con la realtà» quando si tratta con i problemi dell'economia. E, soprattutto, è tornato a rivendicare, giustamente, il diritto della Commissione europea a rivestire i panni dell'organismo istituzionale incaricato del coordinamento delle politiche economiche. È una posizione che Prodi e la sua Commissione hanno da tempo posto sul tappeto del dibattito sulle riforme e sui cambiamenti da introdurre nel Trattato dell'Unione. Il commissario francese Lamy, per esempio, tre giorni fa ha definito le regole del Patto «rozzo e medievale» perché la regola del 3% va bene sin quando c'è il sostegno di una buona crescita. Nulla da eccepire. Prodi avrebbe, però, per non creare lo sconquasso che è sotto gli occhi di tutti, capovolgere il ragionamento. Prima di dare dello stupido al Patto, che peraltro la Commissione è tenuta a difendere come guardiana del Trattato, avrebbe potuto sviluppare il ragionamento sui poteri mancanti. E, in ogni caso, risparmiarsi l'affondo che ha scandalizzato. Tanto, il concetto sulla flessibilità, quando ci vuole, può essere accettato anche da chi appare come un ferro difensore dei principi. E, poi, alla vigilia del referendum irlandese sul Trattato di Nizza, e a una settimana dal Consiglio europeo che dovrà dare un primo giudizio ai dieci paesi dell'allargamento, provocare, sia pure senza intenzioni, un putiferio di questa portata doveva essere un esercizio da evitare in modo assoluto. Prodi spiegherà, probabilmente convincerà. E sarà convincente sino in fondo se ammetterà che, da presidente, quel passaggio sul patto è stato infelice.

ser.se.

Joschka Fischer nella Convenzione europea

BERLINO Berlino avrà un ruolo più attivo nella Convenzione europea. Il ministro degli esteri e leader dei Verdi Joschka Fischer rappresenterà la Germania alla Convenzione che dovrà decidere sull'avvenire di un'Europa allargata entro il 2004 a una decina di nuovi membri. La decisione è stata presa dal cancelliere social-democratico Schroeder e dal ministro durante le trattative per il nuovo governo eletto nelle legislative del 22 settembre scorso. Fischer aveva ribadito che i Verdi, che alle elezioni hanno salvato la coalizione di Schroeder ottenendo l'8,6% dei voti, non rivendicavano per questa vittoria un ministero ma maggiori competenze. Il capo della diplomazia tedesca infatti ha convinto il primo ministro ad affidargli la politica europea, invece di trasferirla alla cancelleria o a un nuovo ministero. La Convenzione, presieduta dal francese Valéry Giscard d'Estaing, deve redigere entro l'estate 2003 un documento che contiene le riforme necessarie in vista dell'allargamento dell'Unione. E la Germania che finora aveva avuto una posizione vaga nell'organismo, riassume un ruolo centrale che aveva lasciato a paesi come la Gran Bretagna.

Il Papa riceve il presidente della conferenza episcopale americana: si possono allontanare dal sacerdozio solo coloro la cui colpevolezza sia accertata

Pedofilia, no vaticano alla linea dura dei vescovi Usa

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Non vi è stato il «disco verde» del Vaticano alla linea della «tolleranza zero» contro i preti pedofili messa a punto a Dallas lo scorso giugno dai vescovi statunitensi per rispondere alla richiesta di sicurezza e protezione «per i bimbi ed i ragazzi affidati alla Chiesa». Dalla Santa Sede vengono chiesti approfondimenti sulle «Norms», le regole approvate dall'episcopato Usa che indicano i comportamenti cui dovranno adeguarsi tutti i vescovi statunitensi in caso di denunce di abusi sessuali di preti compiuti su minori.

termini vaghi o ambigui che possono essere «frazionati» o generare «confusione», scelte di difficile applicazione, indicazioni in contrasto con le norme del Diritto canonico. Vengono chiesti aggiustamenti per verificare l'accordo di tali norme con «la legge universale della Chiesa» e considerare con più attenzione i diritti di difesa dei sacerdoti accusati, a cui vanno assicurate tutte le garanzie previste dal Diritto canonico e dalle normali leggi civili. Preoccupazioni e proposte che sono state espresse in modo ufficiale, ieri, in una lettera che il Prefetto della Congregazione per i vescovi, cardinale Giovanni Battista Re, ha indirizzato al presidente della conferenza episcopale statunitense, monsignor Wilton Gregory in visita a Roma.

È questa la conclusione dei due giorni di incontri in Curia della delegazione dei vescovi Usa, guidata da mons. Gregory che è stato ricevuto anche da Giovanni Paolo II. Malgrado il confronto serrato con la Santa Sede che ha avuto l'apice lo scorso aprile in un summit a Roma tra cardinali americani e gli esponenti di Curia, le distanze con Roma restano. Sarà una commissione mista composta da quattro rappresentanti dell'episcopato statunitense e quattro prelati dei dicasteri di Curia interessati (Congregazione per la Dottrina della Fede, la Congregazione dei Vescovi, la Congregazione per il Clero e il Pontificio Consiglio per i testi legislativi) a chiarire le parti controverse. Questa commissione, ha chiarito Gregory, appro-

fonderà il ruolo dei Comitati diocesani che dovrebbero vagliare le accuse di abusi sessuali e informarne il vescovo; l'ampissima definizione di «abuso sessuale»; la delicata questione dei provvedimenti da prendere dopo che è stata dimostrata la colpevolezza di un prete accusato di abusi su minori. Il lavoro dovrebbe concludersi entro novembre, in tempo per la prossima assemblea dei vescovi. Poi dovrebbe arrivare il placet vaticano, l'attesa «recognition», il riconoscimento del documento della Chiesa Usa da parte di tutta la chiesa universale.

Il capo dei vescovi statunitensi, monsignor Gregory, non è parso né disorientato, né sorpreso per la decisione vaticana. «Il Papa ha detto che si tratta di indicazioni che richiedono

no aggiustamenti ma che sono valide» ha affermato. Ha spiegato che durante gli incontri romani, non si è affrontato il problema dei tempi di prescrizione per le accuse di abuso contro i minori. C'è accordo, ha aggiunto, sulla «sospensione da incarichi pastorali dei preti per i quali ci siano accuse fondate di aver molestato i bambini», mentre per l'allontanamento dal sacerdozio di coloro per i quali l'accusa sia stata provata con certezza, «si potrà seguire un procedimento in accordo con il diritto canonico».

Non sarà comunque facile mediare tra l'opinione pubblica che preme e le preoccupazioni vaticane di cui si è fatto portavoce anche il prefetto della Congregazione per il clero,

cardinale Dario Castrillon Hoyos. «Le accuse vanno provate, non si può distruggere spiritualmente e materialmente una persona» ha commentato il cardinale che critico sulla richiesta di allontanamento dal sacerdozio per chi «ha commesso un unico abuso e poi si è redento», ha voluto sottolineare come «la Chiesa si basa su principi quali il perdono, la misericordia e la possibilità di conversione dell'uomo». Le associazioni delle vittime degli abusi che attendono giustizia negli Usa hanno criticato duramente le decisioni vaticane. «Questo è un giorno tragico per i cattolici americani» ha commentato Barbara Blaine, presidente dell'organizzazione che riunisce le persone che hanno denunciato le molestie.

Sequestro a lieto fine in una scuola tedesca

BERLINO Ancora paura in una scuola in Germania. Quattro studenti e un insegnante del collegio di Waiblingen, nel sud-ovest del paese, sono stati rilasciati in serata, dopo essere stati presi in ostaggio per tutto il pomeriggio nella loro scuola, da un ragazzo armato di 16 anni, ex allievo dell'istituto. Il ragazzo è stato arrestato. Era entrato nella scuola e aveva preso in ostaggio il gruppo di studenti e un insegnante. Nelle ore successive erano stati rilasciati due studenti e l'insegnante. Secondo la testimonianza di una ragazzina liberata, il giovane sarebbe entrato nell'aula con la scusa di accedere a internet e avrebbe poi tirato fuori una pistola con cui ha iniziato a minacciare il gruppo di studio. Un

comando di circa 120 agenti ha circondato la scuola ed isolato l'intera zona. La polizia, con il supporto di psicologi, aveva iniziato una lunga trattativa al cellulare con il minorenne che aveva chiesto un milione di euro e un'auto per scappare. Fonti non ufficiali dicono che il ragazzo sarebbe stato espulso dal collegio che si trova non lontano da Stoccarda. La Germania ha già conosciuto episodi di violenza negli istituti scolastici. Il più grave assedio di una scuola da parte di un minorenne avvenne sei mesi fa, in primavera, quando un sedicenne armato fece irruzione nel liceo di Erfurt, in Turingia, da cui era stato espulso e uccise sedici persone tra allievi e professori.

l'Unità **Abbonamenti**

| Tariffe 2002 | | Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola | |
|--------------|-------------------------|--|--------|
| | | | sconto |
| 12 MESI | 7 GG € 267,01 £ 517.000 | € 48,00 £ 93.300 | 15,3% |
| | 6 GG € 229,31 £ 444.000 | € 40,00 £ 77.900 | 14,9% |
| 6 MESI | 7 GG € 137,89 £ 267.000 | € 20,00 £ 39.000 | 12,7% |
| | 6 GG € 118,79 £ 230.000 | € 16,00 £ 31.800 | 12,1% |

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivici a: abbonamenti@unita.it oppure telefonata all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LEGGE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 NOVARA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 049.8734711
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 095.24478-9
 REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

L'Udb Giuseppe Milanese dei Democratici di Sinistra partecipano al dolore per la scomparsa del compagno

ALFONSO CATENONI
 alla moglie Luisa vanno le più sentite condoglianze.

Nel 30° anniversario della morte del compagno

DOMENICO ROSSI
 la famiglia lo ricorda con immutato affetto.

Scandiano (Re), 19 ottobre 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00
 Sabato ore 9,00 - 12,00